

L'esortazione indirizzata ai giovani

Il Papa: sul sesso niente tabù il vero amore è appassionato

“Nel matrimonio è un dono di Dio. La morale della Chiesa ha allontanato i fedeli”

PAOLO RODARI,
CITTÀ DEL VATICANO

Il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, pianista nel tempo libero, la definisce una «pietra miliare», la «magna charta» del pensiero papale sui giovani. Nove capitoli divisi in 299 paragrafi compongono «Christus Vivit», l'esortazione apostolica post-Sinodo sui giovani con la quale Francesco prova a riscrivere l'idea cristiana della sessualità: «Il sesso è un dono – dice – e, dunque, niente tabù. È una passione, infatti il vero amore è appassionato».

Ci sono stati anni, ma sarebbe più giusto dire secoli, nei quali la Chiesa ha cavalcato la sessuofobia, arma con la quale assoggettare le coscienze al proprio credo. Contro di essa ha scritto un volume inarrivabile Matthew Fox, *In principio era la gioia* (Fazi Editore). Monitorato dall'ex Sant'Uffizio, il teologo statunitense venne espulso dall'ordine domenicano dopo pressioni del Vaticano e ammesso come prete nella Chiesa episcopale. Ora è una parte del suo pensiero che sembra Francesco vada a riabilitare, una visione del cristianesimo inteso come gioia e non basata sulla dottrina del peccato originale che da Costantino in poi è servita alle gerarchie per controllare le anime per mezzo della vergogna: liberiamo la Chiesa «da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile», dice Francesco. Che parla della bellezza del sesso all'interno del matrimonio e che, in generale, smonta quella «morale sessuale» che è spesso «causa di incomprensione

e di allontanamento dalla Chiesa, in quanto percepita come giudizio e condanna». Eppure, dice, «i giovani esprimono un esplicito desiderio di confronto sulla differenza tra identità maschile e femminile, sulla reciprocità tra uomini e donne, sull'omosessualità».

Per Franco Garelli, sociologo, autore di *Piccoli atei crescono* ed *Educazione* (Il Mulino), «queste aperture del Papa possono acuire il contenzioso col mondo conservatore che interpreta tutto come cedimento, come non attenzione alla verità, alla normatività, un cedimento che apre le porte alla religiosità “fai da te”, all'individualismo del credere e dell'appartenere. Tuttavia, il fatto che nella sostanza non cambi la dottrina, lo ripara un po' dagli strali degli oppositori e nel contempo gli permette di dare indicazioni ai preti nel mondo circa il fatto che occorre essere più aperti e comprensivi su aspetti positivi e non normativi».

È stato il teologo Martin Lintner, docente di morale a Bressanone, a dire recentemente che è arrivato il tempo per la Chiesa di «svelire l'eros». La morale sessuale, a suo dire, per troppo tempo è stata presentata in ottica negativa. Così la pensa anche Alberto Maggi, teologo, fine biblista, frate dell'Ordine dei Servi di Maria e autore per Garzanti di *Due in condanna*, per il quale però «una Chiesa che ha impiegato duemila anni ad ammettere che il fine primario del rapporto matrimoniale non è solo la procreazione ma anche l'amore dei coniugi su queste tematiche dovrebbe avere il pudore di tacere per un po' di tempo, perché quando ne ha

parlato ha fatto soltanto danni, inculcando sensi di colpa». Basti pensare, spiega, «al comandamento “non commettere adulterio” che il Catechismo traduce con “non commettere atti impuri”: i preti chiedevano in confessione “ti sei toccato?”. Domande che hanno causato frustrazioni. Meglio, quindi, il silenzio». Francesco parla di matrimonio e del sesso al suo interno. Su questo punto Maggi pone una domanda: «Per la Chiesa la famiglia è solo uomo-donna. Eppure le comunità religiose sono composte da soli uomini e da sole donne, e si chiamano famiglie: ci può essere una famiglia composta da soli uomini, o no?».

Federico Tartaglia è parroco a Selva Candida, nella periferia di Roma. Autore di *È ora di vedere Gesù* (Ancora) spiega che a suo modo le parole del Papa sono un invito «per un cristianesimo che abbia al centro Cristo e non le gabbie dogmatiche». Francesco invita «ad andare oltre la mera dottrina: Gesù è vivo, non è una cosa del passato. Il Cristo che spesso c'è in giro è invece morto, a causa del modo in cui lo viviamo e dell'assenza di testimonianza». Dice Rosario Moccia, prete sposato, presidente dell'associazione «Vocatio» e responsabile della Comunità di base di San Paolo a Roma, che «quasi tutti i preti sposati vivono un profondo contrasto: quello tra le convinzioni e l'esperienza di amore che comporta la scoperta di valori inestimabili vissuti solo nella coppia e non all'esterno. Credo che oggi attraverso questa apertura del Papa si possa scoprire nella Chiesa l'alto valore della sessualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperture che acuiscono il conflitto con il mondo conservatore. Ma le regole non cambiano

I punti

Così Francesco riscrive la dottrina

1 I due scopi
"Dio ci ha creati sessuati. All'interno della vocazione al matrimonio, dobbiamo riconoscere che la sessualità ha due scopi: amarsi e generare vita. È l'amore appassionato"

2 Vivere il corpo
"In un mondo che enfatizza esclusivamente la sessualità è difficile mantenere una buona relazione col proprio corpo e vivere serenamente le relazioni affettive"

3 Le domande
"I giovani esprimono un esplicito desiderio di confronto sulla differenza tra identità maschile e femminile, sulla reciprocità tra uomini e donne, sull'omosessualità"

4 La vera rivoluzione
"Oggi c'è chi dice che il matrimonio è fuori moda. Vi chiedo di essere rivoluzionari, di andare controcorrente; vi chiedo di ribellarvi e vi incoraggio a scegliere il matrimonio"



Il Papa saluta un gruppo di fedeli

YARA NARDI/REUTERS

